

Discorso di Franco Maria Malfatti sulla partecipazione dei stati membri della CEE alla CSCE (Parigi, 14 maggio 1971)

Source: Archives historiques de l'Union européenne, Florence, Villa Il Poggiolo. Dépôts, DEP. Voyage à Paris pour la Conférence des Ministres des Affaires étrangères avec le président F.M. Malfatti le 14/05, EN-1517.

Discorso pronunciato dal Presidente Malfatti alla Conferenza dei Ministri degli Esteri, Parigi, 14 maggio 1971. [s.l.]: [s.d.]. 7 p.

Copyright: Tutti i diritti riservati

URL:

http://www.cvce.eu/obj/discorso_di_franco_maria_malfatti_sulla_partecipazione_dei_stati_membri_della_cee_alla_csce_parigi_14_maggio_1971-it-4e0e1af0-3858-439f-a29d-6938bb173a90.html

Publication date: 25/10/2012

Discorso pronunciato dal presidente Malfatti alla conferenza dei ministri degli esteri (Parigi, 14 maggio 1971)

Signor Presidente,

L'argomento dei lavori di questa Conferenza sul quale é chiamata ad esprimere le proprie riflessioni la Commissione delle Comunità Europee, costituisce certamente un aspetto importante nella dinamica della costruzione europea.

Prima di iniziare l'esame dei punti che sono stati trattati dal Comitato Politico nei documenti da Lei cortesemente inviati, mi sembra essenziale per la chiarezza del dibattito, fare una precisazione iniziale. La Commissione non é oggi chiamata, in questa Vostra riunione, a discutere, nella loro sostanza, i problemi della cooperazione economica che saranno eventualmente trattati nel corso della progettata Conferenza per la Sicurezza Europea. E' evidente., ed Ella stessa Signor Presidente, lo ha voluto precisare nella Sua lettera di invito che mi ha cortesemente indirizzata, che questa analisi, per le materia di competenza della Comunità sarà fatta a suo tempo dalle istanze comunitarie previste dal Trattato di Roma. Oggi quindi la partecipazione della Commissione deve servire a fornirVi tutti quegli elementi che possono meglio illuminare la decisione politica che a Voi spetta, se includere ed in quale misura, il capitolo della cooperazione economica nella progettata Conferenza per la Sicurezza Europea. E' questa l'ottica nella quale io mi pongo e sono certo che essa é da Voi condivisa.

Entrando nel merito del problema, ossia se il capitolo della cooperazione economica in senso lato debba essere incluso nella Conferenza per la Sicurezza Europea, vorrei fare le seguenti osservazioni di fondo.

La prima osservazione é che a me sembra difficile, per non dire impossibile, escludere questo elemento essenziale dalla progettata Conferenza per la Sicurezza Europea. Uno dei pilastri del nuovo clima che si é indubbiamente instaurato nelle relazioni fra l'Est e l'Ovest é indubbiamente lo svilupparsi degli scambi commerciali ed economici. E' evidente, dunque che nel momento in cui la Conferenza per la Sicurezza Europea avesse luogo, il nuovo clima politico che da essa dovrà scaturire troverà nella cooperazione economica una delle principali manifestazioni ed un grande impulso. Direi quindi, in conclusione, che nel momento in cui i Governi dei Paesi membri daranno il loro definitivo consenso a che la Conferenza abbia luogo, avranno in ciò stesso dato il loro consenso a trattare in essa il problema di una più ampia cooperazione economica.

La seconda considerazione, é che la trattazione da parte della Conferenza per la Sicurezza Europea della cooperazione economica pone in termini concreti ed indifferibili il problema del riconoscimento della Comunità da parte dell'URSS e dei Paesi socialisti. A tale riguardo la Commissione non può che rallegrarsi della posizione assunta in proposito dal Comitato Politico. Comprimerete tuttavia che alla formula utilizzata dal rapporto del Comitato Politico secondo la quale : "per la Comunità, un risultato importante della riunione della Conferenza per la Sicurezza Europea dovrebbe essere di fare accettare dai Paesi socialisti la sua esistenza e portarli a trattare con essa", io preferisca e di molto la formula utilizzata nel documento belga che parla di "risultato essenziale".

Su questo punto, Signor Presidente, la chiarezza é d'obbligo. Noi abbiamo un Trattato che considera la politica commerciale comune tra gli obblighi dei Paesi membri. Noi abbiamo una decisione del Consiglio che oltre al suo valore giuridico ha un eminente valore politico. Mi riferisco alla decisione del 16 dicembre 1969 che fissa al 1° gennaio 1973 l'obbligo di comunitarizzare la politica commerciale nei confronti dei Paesi ad economia di stato e che fissa al 31 dicembre 1974 la scadenza degli accordi commerciali-quadro bilaterali con detti Paesi. Noi abbiamo infine la volontà di procedere sulla via della costruzione europea e non di indietreggiare. Ecco perché il riconoscimento dell'esistenza della nostra Comunità é e deve essere un risultato essenziale e non soltanto importante della partecipazione alla progettata Conferenza per la Sicurezza Europea. Altrimenti noi metteremo in causa, di fronte ai Paesi dell'Est, e i nostri obblighi giuridici e la nostra volontà politica di proseguire sulla strada che abbiamo intrapreso.

La terza considerazione di fondo che vorrei fare é che la nostra Comunità per ottenere il risultato essenziale

che ho ora enunciato e per rispettare allo stesso tempo gli stretti obblighi giuridici del Trattato di Roma in alcuni campi del vasto capitolo della cooperazione economica, deve poter partecipare sia ai lavori preparatori, sia alla Conferenza stessa, in quanto Comunità e con una voce sola. E' certo più facile convincere i sovietici, che tanto desiderano questa Conferenza, ad accettare la nostra Comunità prima che essa abbia luogo che dopo la sua conclusione.

La quarta considerazione é che é evidente che la presenza ai lavori preparatori e quindi alla Conferenza della nostra Comunità pone il problema di una eventuale presenza del COMECON. In termini giuridici si può certamente discutere sulle sostanziali differenze che esistono tra il COMECON e le Comunità Europee per negare una assimilazione di posizioni. In termini politici é ben probabile che l'URSS farà di tutto per dare al COMECON la stessa posizione delle Comunità. Mi domando tuttavia al riguardo fino a che punto l'Unione Sovietica potrà riuscire nel suo intento date le resistenze che in particolare certi Paesi membri del COMECON faranno al riguardo.

L'ultima considerazione di carattere generale é la seguente. E' indubitabile che la Conferenza per la Sicurezza Europea e l'inclusione nella sua agenda della cooperazione economica offra alla Comunità una ulteriore ed importante occasione per dimostrare che la nostra Europa, la nostra costruzione é al servizio della distensione e della libertà degli scambi. In questo quadro la Commissione ha molto apprezzato sia il documento di lavoro presentato dalla Delegazione belga, sia le conclusioni del Comitato Politico per l'ampia gamma di proposte per il rafforzamento della cooperazione economica. Io credo che sia questo lo strumento più efficace per far comprendere all'Unione Sovietica e agli altri Paesi ad economia di stato quale é la convenienza di riconoscere l'esistenza delle nostre Comunità. Insieme, noi siamo in grado di fare di più e di fare meglio non solo per noi stessi, ma anche per gli altri.

Scendendo del generale al particolare, vorrei ora fare alcune osservazioni sul rapporto del Comitato Politico. Purtroppo ho ricevuto questo rapporto soltanto l'altro ieri e voi tutti sapete quali gravosi impegni abbiamo avuto in questi giorni. Non mi é dunque possibile fare una analisi esauriente, come avrei voluto, e come merita il rapporto.

Per quanto concerne il primo punto, ossia "l'atteggiamento dell'URSS e dei suoi alleati da una parte, dei Paesi neutri o non allineati dall'altra, riguardo la Comunità Europee", mi sembra che l'analisi sia giusta e che essa possa essere condivisa dalla Commissione. Sull'opposizione sovietica alle Comunità e sulla concezione che l'URSS ha della cooperazione economica europea, mi limito a ricordare le eloquenti parole pronunciate da Kossyguine al XXIV Congresso de PCUS : "Noi siamo centrati alla costituzione di raggruppamenti commerciali chiusi del tipo Mercato Comune. Noi siamo per l'estensione la più larga di contatti economici multilaterali, al di là di ogni discriminazione".

(Per quanto concerne i Paesi dell'Europa orientale, vorrei segnalare che negli ultimissimi tempi abbiamo anche noi constatato, a diversi livelli, un certo interesse della Romania ad avere rapporti con la Comunità, anche se questo interesse é attutito dalla perplessità di eventuali reazioni sovietiche. E' un elemento tuttavia che noi dovremmo approfondire nell'ambito comunitario.)

Non vi é dubbio altresì che l'Unione Sovietica, così come é scritto nel rapporto del Comitato Politico al secondo punto, si sforzerà di utilizzare la Conferenza per la Sicurezza Europea per prospettare la cooperazione multilaterale pan-europea come una alternativa a quella che Yuri Zhukov chiama la "piccola Europa". E' questa, se mi permettete una ragione in più perché la Comunità si presenti alla Conferenza con una voce sola.

Sul terzo punto del rapporto del Comitato Politico, che é basato sull'esauriente documento presentato dalla Delegazione belga circa le iniziative in materia di cooperazione economica, debbo limitarmi ad un apprezzamento di carattere molto generale. Per ragioni di tempo non é stato possibile ai Servizi della Commissione di completare un esame dettagliato di tante importanti proposte. A questo stadio, ancora preliminare, delle riflessioni dobbiamo tuttavia chiederci fino a che punto ed in qual modo é possibile portare avanti l'esame delle tante ed interessanti proposte contenute nel documento belga e riprese dal rapporto del Comitato Politico. Mi riferisco in particolare ovviamente, a tutti i campi, e sono molti, di

interesse comunitario. Vorrei fare due esempi. Nei documenti che ho citato si ricorda la proposta avanzata tempo fa dal collega Deniau di estendere le attività della Banca Europeo per gli Investimenti alle operazioni commerciali con l'Est per facilitarle. E' questa certo una proposta interessante, ma non vedo come essa possa essere utilmente approfondita al di fuori delle istanze comunitarie dati i complessi problemi giuridici, e non solo giuridici, che essa solleva.

Ad esempio, ci si può domandare se politicamente essa possa essere realizzata per i Paesi dell'Est senza una contemporanea estensione di questa nuova attività della Banca ai Paesi dell'America Latina ed ai Paesi del Bacino del Mediterraneo. Vorrei citare un altro esempio. Uno dei suggerimenti più interessanti e che, d'altro canto, è contenuto nel rapporto presentato da Stanovnik alla Commissione Economica per l'Europa e ripresa dal Governo finlandese, è l'eliminazione da parte dei Paesi ad economia di mercato dei contingenti all'importazione attraverso la contemporanea istaurazione di una clausola di salvaguardia. E' possibile approfondire un simile argomento al di fuori delle istanze Comunitarie ?

Ho portato questi esempi perché da un primo esame di carattere generale del terzo punto del rapporto del Comitato Politico e delle proposte belghe mi sembra che uno dei nostri compiti più immediati sia quello di determinare, non soltanto per motivi, direi, istituzionali, ma per motivi di efficienza, qual'è il metodo di lavoro che dobbiamo seguire per approfondire tutte queste interessanti proposte. La formula che io mi permetto di suggerire è la seguente. Un alto e qualificato funzionario della Commissione potrebbe partecipare alla prossima riunione del Comitato Politico o del Gruppo ad hoc creato dal Comitato Politico per dare tutte le delucidazioni possibili sugli interessanti suggerimenti contenuti nei citati documenti. In questa occasione si potrebbe chiarire, caso per caso, il miglior metodo di lavoro da seguire anche perché è probabile che in questa fase non sia necessario affrontare tutti i problemi nel fondo. La mia proposta procedurale vuole rispondere a delle esigenze che mi appaiono funzionali.

Sull'ultimo punto del rapporto del Comitato Politico, ossia il ruolo che potrebbe avere la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa in materia di cooperazione economica, mi sembra che sia questo un argomento che merita una più approfondita riflessione. Mi limito ora a dire che se si decidesse di affidare all'E.C.E. il compito di rendere operanti nel campo economico le risoluzioni della Conferenza per la Sicurezza Europea, la posizione della nostra Comunità dovrebbe essere rafforzata in quella sede. Attualmente la Comunità partecipa ai lavori dell'E.C.E. soltanto come invitata. E' evidente che tale posizione dovrà essere modificata per giungere ad una partecipazione come Comunità.